

Silvia Boschero

Viva l'Italia che non ha paura. Viva chi dice la sua sfidando i censori e chi affida il suo messaggio alla musica, come Francesco De Gregori che nella sua nuova giovinezza artistica è riuscito a riempire un vuoto politico, generazionale, un buco nero che gravava sul Primo Maggio, unendo, con il filo della memoria, la sua autorevolissima canzone, quella della musica popolare e politica italiana rappresentata da Giovanna Marini e quella della musica di oggi, della nuova generazione che si affaccia nella selva del mercato della canzone d'autore tra esigenze di marketing e disillusione.

Viva De Gregori che ha scelto di serbare le canzoni più «difficili» (quelle in coppia con la Marini), per il cosiddetto «prime-time» televisivo, mentre ha intonato i suoi cavalli di battaglia nel pomeriggio.

Un De Gregori che non ha avuto bisogno di improvvisare un discorso di fronte alla platea oceanica perché la musica lo ha fatto per lui, scatenando una reazione comunque spiazzante: settecentomila giovani bocche spalancate in un silenzio irrealistico di fronte a *Bella ciao* versione originale, quella delle mondine eseguita da una signora dalla voce lanciata verso un irraggiungibile falsetto, la Marini appunto. Che si è divertita a spiazzare l'immenso coro con una lentezza esasperante, quasi liturgica, eversiva in quel caso. La depositaria di canzoni di lavoro, di lotta, della musica popolare italiana che su quel palco mai aveva messo piede, ma che il successo de *Il fischio del vapore* (l'album realizzato proprio con l'autore di *Generale*) ha legittimato in chi venera il mercato più della qualità. Forza dei numeri, delle oltre centocinquanta copie vendute, l'unico dato capace di smuovere la sensibilità di chi ha la memoria (storica) corta.

Un melange straordinario di musica, dove l'unico mega artista internazionale (Nick Cave) è passato come una meteora, lasciando tre canzoni e poche tracce, come fa un intruso spaesato che mette piede in una festa dove tutti si conoscono. Perché per tutto il resto del concerto il legame trasparente tenuto in piedi dalla

“ A San Giovanni si sono incontrate due culture musicali: per la prima volta la grande canzone d'autore e popolare ha avuto davanti a sé un pubblico oceanico ”



Foto di Andrew Medichini/Ansa

fa da sé

Jannacci, Marini, De Gregori sul palco Così la Grande Festa rompe gli argini e un milione di ragazzi gusta il frutto proibito dal mercato: la musica popolare

coppia de *Il fischio del vapore* è riuscito a unire band che poco o nulla apparentemente sembrano avere in comune. I giovani «combattenti», messi all'indice per aver detto la loro (Daniele Silvestri e Meg dei 99 Posse), i rappresentanti della nuova canzone d'autore come Afterhours, La Crus, Marlene Kuntz, Carmen Consoli,

Vinicio Capossela, Tiromancino e Sergio Cammariere, gli «agitatori elettronici» come Subsonica e Planet Funk e i vecchi combattenti, come Piero Pelù (che ha scelto un suo vecchio cavallo di battaglia sugli indiani d'America) e Edoardo Bennato, che oltre al suo *Capitan uncino*, ha portato sul palco la sua nuova *Stop America*:

La destra nervosa contro Meg, Silvestri e la Rai. Lamenta: e il contraddittorio dov'è?
Povero Silvio, lo hanno ferito

ROMA Spenti microfoni e riflettori, s'accende la polemica. Tutta politica. Per le dichiarazioni antiberlusconiane di Daniele Silvestri e della cantante dei 99 Posse, Meg, la quale ha osato proclamare che «non ci sarà pace senza giustizia e non ci sarà giustizia finché governeranno persone in doppiopetto come Bush, Blair e Berlusconi». Per corollario e per gradire, nel mirino finiscono pure i due conduttori, Claudio Amendola e Paola Cortellesi, rei di non aver difeso i potenti criticati.

La bordata più robusta la spara il consigliere d'amministrazione Rai Marcello Veneziani. Al direttore generale Flavio Cattaneo e alla presidente Lucia Annunziata scrive che il concerto, trasmesso in diretta da Raitre, «è stato infarcito di slogan, canti e battute dal tono violentemente polemico e antigovernativo pronunciati sul palcoscenico». Veneziani «deplora l'uso ideologico e fazioso del programma nella totale noncuranza delle raccomandazioni della Commissione di vigilanza, la subdola utilizzazione di una manifestazione musicale». «Un fatto serio e grave», commenta a stretto giro di posta Giorgio Rumi, altro membro del cda: «C'era una delibera secondo cui queste manifestazioni di massa andavano trasmesse all'interno di un contenitore che assicurasse un contraddittorio». Ne discuterà nella riunione di martedì. Lancia strali uno degli autori del programma tv, Cesare Lanza: «Gli accordi non erano questi, trovo di cattivo gusto approfittare di una situazione come quella di un concerto». «Piccole note stonate in una festa gioiosa», si accoda l'organizzatore del concerto, Marco Godano. All'attacco ribatte Claudio Petruccioli, Ds, presidente della Commissione di vigilanza: non esclude che Silvestri sia stato «inopportuno», ma, dice, qui si tratta di un concerto di cui la Rai acquisisce i diritti di trasmissione, la direttiva a cui Veneziani fa riferimento riguarda «programmi di informazione politica o di intrattenimento dove in-

Daniele Silvestri
IL MIO NEMICO

(alcuni estratti)
«... la dittatura c'è ma non si sa dove sta
non si vede da qua, non si vede da qua
il mio nemico non ha divisa
ama le armi ma non le usa
nella fondina tiene le carte visa
e quando uccide non chiede scusa
se nessun dubbio ti assale
perché la sola ragione che ti interessa avere/
è una ragione sociale
soprattutto se hai qualche dannata guerra
da fare
non parla nel mio nome
se ti difenderai non farlo nel mio nome
il mio nemico non ha nome
non ha nemmeno religione
il mio nemico mi somiglia
è come me
lui ama la famiglia
e per questo piglia più di ciò che dà
e non sbaglierà
ma se sbaglia un altro pagherà

tervengono politici, non si può pretendere che durante uno spettacolo, se qualcuno dice qualcosa, ci sia subito qualcun altro pronto a intavolare un contraddittorio». A difesa di Silvestri e Meg si leva la voce di Claudio Amendola: «Credo che chiunque salga su quel palco si prenda la responsabilità delle cose che dice e, se pensa di farlo, fa bene».

Marini-De Gregori
SALUTEREMO...

Saluteremo il signor padrone
(Anonimo)
Saluteremo il signor padrone
per il male che ci ha fatto,
che ci ha sempre maltrattato
fino all'ultimo momen'.
Saluteremo il signor padrone
con la so' risera neta
pochi soldi in la cassetta
e i debit da pagar.
Macchinista, macchinista faccia
sporca
metti l'olio nei stantufi,
di risaia siamo stufi,
macchinista, macchinista faccia
sporca
metti l'olio nei stantufi,
di risaia siamo stufi
e a casa nostra vogliamo andar.
Con un piede, con un il piede sulla
staffa e quell'altro sul vagone,
ti saluto cappellone,
a casa nostra vogliamo andar.

Basta una parola contro il Cavaliere in tv e guarda cosa accade... Eppure il clima della giornata è stato lieto. «Ancora una volta è andata bene - osserva Guglielmo Epifani, segretario della Cgil - La musica può fare molto per la pace, forma coscienza, penso alle canzoni pacifiste di Bob Dylan, Morandi, i Nomadi, come colonna sonora della mia generazione». «In



Foto di Claudio Onorati/Ansa

questi tempi la musica, di qualsiasi tipo, è l'unico linguaggio universale, aiuta a capire - commenta Savino Pezzotta, il segretario della Cisl - Pace, uguaglianza e solidarietà, su questo i sindacati confederali si ritrovano sempre». «Una festa civile e di cultura - interviene il sindaco di Roma Walter Veltroni - Ricostruire la pace vuol dire immaginare possibile la lotta al terrorismo e alle dittature con le armi della politica, non dell'intervento militare». Plauda Alfonso Pecoraro Scanio, presidente dei Verdi: «La scelta della pace è stata lungimirante. In una società consumistica dove anche l'agenda cambia in fretta, allo spirito di guerra permanente bisogna contrapporre uno di pace permanente». E ste, mi.

In alto, gioia e bandiere in piazza San Giovanni
Sotto Francesco De Gregori sul palco

lotta che si sta facendo in Italia contro la magistratura - dice Silvestri - Questo stato ha un'idea di stato che mi fa orrore». E cosa sarebbe successo se i suscettibili avessero teso un orecchio più attento anche alla canzone che ha cantato? «*Il mio nemico* l'ho scritta poco dopo i fatti di Genova - prosegue - È influenzata da eventi che sembrano lontani da quello di cui si parla in questi giorni ma che in realtà non lo sono per niente. Serve a ricordarsi di non farsi fregare: il nemico non è necessariamente qualcuno che indossa una divisa: non è né il poliziotto, né il soldato, né il musulmano. È molto più probabile che sia qualcuno vestito come noi o noi stessi nel momento in cui non ci rendiamo conto di essere condizionati nella nostra vita dal potere economico e che anche la nostra politica è vassalla del potere delle multinazionali, capaci di decidere le guerre». Vietato. Mancava la controparte. Vorrà dire che la prossima volta il concerto verrà aperto da Cristiano Malgioglio, uno che su Berlusconi in passato ci ha anche scritto una canzone. sl.bo.

irriverenze

Silvestri denuncia la guerra di B. contro i magistrati

Vietato veicolare un messaggio alla propria musica, vietato dissentire. Quel campione della migliore musica italiana salito sul palco del Primo Maggio era in realtà un manipolo di rivoluzionari di sinistra. Il tastierista di Capossela con la maglietta di Che Guevara e Capossela stesso che legge Majakovskij e finisce la sua *Majak* inneggiando a Bakunin, la sedicente Meg dei 99 Posse o Silvestri con la faccia di Berlusconi appiccicata con lo scotch sulla maglietta che decide di ricordare agli oltre settecentomila che di guerre da combattere (e di paci da ricostruire) ne abbiamo anche in casa nostra: come «la guerra contro la magistratura portata avanti dall'attuale governo». Apriti cielo! «Mancava la controparte», ha detto qualcuno. Chi? Previti? Peccato che questo non fosse il salotto di Bruno Vespa: «Ero consapevole che quello non era solo il mio palco, ma non ce l'ho proprio fatta a tacere sull'ignobile lotta che si sta facendo in Italia contro la magistratura - dice Silvestri - Questo stato ha un'idea di stato che mi fa orrore». E cosa sarebbe successo se i suscettibili avessero teso un orecchio più attento anche alla canzone che ha cantato? «*Il mio nemico* l'ho scritta poco dopo i fatti di Genova - prosegue - È influenzata da eventi che sembrano lontani da quello di cui si parla in questi giorni ma che in realtà non lo sono per niente. Serve a ricordarsi di non farsi fregare: il nemico non è necessariamente qualcuno che indossa una divisa: non è né il poliziotto, né il soldato, né il musulmano. È molto più probabile che sia qualcuno vestito come noi o noi stessi nel momento in cui non ci rendiamo conto di essere condizionati nella nostra vita dal potere economico e che anche la nostra politica è vassalla del potere delle multinazionali, capaci di decidere le guerre». Vietato. Mancava la controparte. Vorrà dire che la prossima volta il concerto verrà aperto da Cristiano Malgioglio, uno che su Berlusconi in passato ci ha anche scritto una canzone. sl.bo.